

FEDERICO MORELLI

P. BEROL. INV. 25041 E LE FIACCOLE DELL'EMIRO DEI CREDENTI

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 115 (1997) 198–199

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

## P. BEROL. INV. 25041 E LE FIACCOLE DELL'EMIRO DEI CREDENTI

In questo frammento di lettera ufficiale<sup>1</sup> gli editori leggono a l. 2:

[ ] [ ] ρει ἀσφαλιῶν τοῦ Ἀμυρ[αλουμνιν].

In nota spiegano: “il califfo (Ἀμυραλουμνιν) sembra abbia dato garanzie (l. ἀσφαλειῶν) per qualcosa.” Che l'emiro dei credenti – residente a Damasco – fosse coinvolto in una storia di garanzie in Egitto è già di per sé poco verosimile.

P. Berol. inv. 25041 in realtà riguarda soltanto requisizioni per le necessità del califfo. A l. 2 infatti si legge:

λ[όγω χ]ρείας φακλίων τοῦ ἀμυρ[αλουμνιν],

come risulta chiaramente dalla fotografia del papiro (tav. XI). Il κ è una delle lettere che secondo gli editori rimanevano del rigo superiore. Si tratta dunque di fiaccole destinate alle necessità dell'emiro dei credenti<sup>2</sup>.

Paralleli sono in P. Lond. IV 1433, dove a l. 67 è registrata una requisizione per la κόμη di Afrodito:

ὄν(όματι) φακλείω(ν) τοῦ Ἀμυραλου(μνιν) γινομέ(νων) ἐν Ἀλεξανδ(ρείᾳ) δ(ιὰ) χ(ειρὸς) Βίκ(ωρος) ναύ(του) δ(ιὰ) Παδο'ε' κηροῦ λ(ίτραι) ν νομίματα α γ' ιβ'.

Simile la registrazione di l. 131 per una requisizione di altre 50 λίτραι di cera – allo stesso prezzo di  $1 \frac{1}{3} \frac{1}{12}$  νομίματα – dalla località di Πέντε Πεδιάδες<sup>3</sup>. Queste due requisizioni sono registrate rispettivamente al 5 e al 4 Παῦνι del 707, più di due anni prima dunque di quella di P. Berol. inv. 25041, datato al 15 Θῶθ del 709.

Anche in P. Berol. inv. 25041 non sono richieste le fiaccole, ma il denaro per l'acquisto della cera necessaria alla loro preparazione. La somma è indicata a l. 6, dove la cifra di  $2 \frac{1}{2} \frac{1}{3}$  – δύο ἥμις τρίτον<sup>4</sup> – deve riferirsi a νομίματα, da integrare alla fine della linea precedente;  $2 \frac{1}{2} \frac{1}{3}$  νομίματα corrispondono esattamente alla spesa indicata in P. Lond. IV 1433, 67 e 131 per l'acquisto di 100 λίτραι di cera, spesa divisa in parti uguali – ciascuna di  $1 \frac{1}{3} \frac{1}{12}$  νομίματα – tra la κόμη di Afrodito

<sup>1</sup> R. Pintaudi - P. J. Sijpesteijn, *Testi dell'VIII sec. d.C. provenienti da Aphrodito*, ZPE 85 (1991), pp. 297-298.

<sup>2</sup> Per φακλεῖον = fiaccola, cfr. H. I. Bell, P. Lond. IV 1433, 67 n., Preisigke *WB* s. v., e da ultimo H. Chouliara-Raïos, *L'abeille et le miel en Égypte d'après les papyrus grecs*, Jannina 1989, p. 169 e n. 31. Φακλεῖον, diminutivo di φάκλη, è prestito dal latino *facula*, cfr. S. Daris, *Il lessico latino nel greco d'Egitto*, Barcelona 1971, p. 115, o piuttosto dalla forma *facla*, per la quale cfr. *ThLL*, vol. VI col. 144 s. v. *facula*. Un'unica attestazione di φάκλη è riportata in Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, Lyon 1688, col. 1660. Un'altra traccia di *facula* in greco è nel termine φακλαρέα, *torch-dance*, attestato in *Porph.* Cer. 349. 13, e riportato da E. A. Sophocles, *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods*, New York 1900, p. 1133.

<sup>3</sup> Non ci sono altre attestazioni di requisizioni per le fiaccole dell'emiro dei credenti. Rémondon scioglie in φακλίων l'abbreviazione φακ( ) che si trova in P. Apoll. Anō 87, 5, 8; 93 B 14. Ma in questi casi mi sembra preferibile il più comune φακός. Una requisizione di cera è invece ancora in P. Lond. IV 1449, 45, ma in questo caso si tratta di materiali per riparazioni e costruzioni navali.

<sup>4</sup> La n. *ad l.*, “i neutri ἥμις e τρίτον paiono in contrasto con ἀντοῦς del r. 9”, è evidentemente un residuo di una prima stesura dell'edizione, e è adesso da eliminare.

propriamente detta e la località di Πέντε Πεδιάδες. 100 λίτραι devono essere dunque la quantità di cera richiesta anche in P. Berol. inv. 25041, nel quale a l. 5 si deve leggere probabilmente:

ὕ[περ λιτρῶν ἑκατὸν νομίματα / κτλ.

Si tratta dunque di contribuzioni regolari, che rimanevano – almeno sul breve periodo – invariate di anno in anno.

Le fiaccole di P. Lond. IV 1433 erano prodotte ad Alessandria, da dove poi dovevano essere imbarcate per essere inviate a Damasco. All'*augustalis* di questa città dovevano dunque essere inviate le requisizioni ordinate in P. Berol. inv. 25041. Da P. Lond. IV 1392, 13 risulta che nella 9<sup>a</sup> indizione l'*augustalis* di Alessandria era un Teodoro<sup>5</sup>. Poiché lo stesso personaggio era in carica anche nella indizione 8<sup>a</sup>, a l. 8 si può integrare qualcosa come:

π[έμψον καὶ παράδος Θεοδώρω;

per questo tipo di costruzione cfr. ad esempio P. Lond. IV 1335, 14; 1336, 11-12.

A l. 4 infine dopo l'indicazione dell'indizione si deve integrare καὶ ἐτάξαμεν, cfr. ad esempio P. Lond. IV 1335, 6; 1341, 3; 1386, 4; P. Ross. Georg IV 3, 4.

Firenze

Federico Morelli

---

<sup>5</sup> Per questo personaggio cfr. A. Grohmann, *Der Beamtenstab der arabischen Finanzverwaltung in Ägypten in frühara-bischer Zeit*, in *Studien zur Papyrologie und antiken Wirtschaftsgeschichte Friedrich Oertel zum achtzigsten Geburtstag gewidmet*, Bonn 1964, p. 122, e *Studien zur historischen Geographie und Verwaltung des frühmittelalterlichen Ägypten*, Wien 1959, p. 31a, ed in particolare per la sua cronologia p. 31a n. 3.